

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN BASILICATA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 APRILE 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del sindaco di Viggiano, Amedeo Cicala.

L'audizione comincia alle 15.20.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Viggiano, Amedeo Cicala. Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche.

Cedo quindi la parola al sindaco di Viggiano, Amedeo Cicala, che è accompagnato dall'architetto Antonella Amelina, responsabile dell'area tecnica, e da Rosita Gerarda, assessore al Bilancio, cui diamo il benvenuto.

La nostra è una Commissione d'inchiesta; abbiamo audito il suo collega di Pisticci e stiamo cercando di raccogliere elementi conoscitivi rispetto alle note vicende; dovevamo venire in Basilicata sui due siti di interesse nazionale di Tito e della Val Basento, ma poi abbiamo dovuto concentrarci su questa vicenda, di cui siete perfettamente conoscenza

Vorremmo quindi conoscere la situazione, dal vostro punto di vista e anche le vostre preoccupazioni per quello che sta succedendo; poi i colleghi vi faranno qualche domanda. Lascio quindi la parola al sindaco di Viggiano, Amedeo Cicala.

AMEDEO CICALA, *sindaco di Viggiano*. Grazie, presidente, ringrazio per l'impegno tutti i membri della Commissione. Partirei da alcune situazioni che riguardano naturalmente l'ambiente, la sanità, la sicurezza dei cittadini e aggiungerei anche la qualità della vita, perché soltanto in questi ultimi mesi, proprio con l'inchiesta della magistratura, vi è un elemento pratico evidenziato dalla magistratura in ordine ad emissioni fuori dalla norma.

Nei mesi e negli anni scorsi questa amministrazione aveva sempre ed espresso dei dubbi. Oltre a documenti ufficiali del comune di Viggiano, abbiamo quindi allegato anche articoli in cui questa amministrazione lamentava in maniera pubblica e agli organi di competenza quanto stava accadendo.

Naturalmente, all'amministrazione manca l'aspetto tecnico-scientifico, perché non è di competenza di un'amministrazione comunale, ma in ambito regionale è competenza dell'ARPAB, sebbene nell'ultimo anno e mezzo - anche da prima - con la capo area, l'architetto Amelina, che ha delega in materia ambientale, abbiamo iniziato a fare qualcosa a casa nostra, pur non essendo ciò di nostra competenza. Mi riferisco in particolare alle emissioni acustiche.

Il Centro Oli si trova nell'ambito di una zona agricola, cioè c'è la zona industriale, ma immediatamente a ridosso c'è una zona agricola che era la migliore zona di Viggiano, detta appunto Contrada Vigne perché piena di vigneti. In questa area rurale abitano numerose famiglie che non fanno parte dell'area di acquisizione dell'ENI di quei famosi 70 ettari, ma sono anche oltre i 70 ettari.

Negli anni queste persone, oltre a lamentarsi di forti tremori, forti rumori, forte puzza, si lamentavano del fatto che la notte non riuscivano a dormire. La regione ci diceva sempre che era tutto nei limiti, secondo i parametri indicati dall'ARPAB e in seguito ai controlli fatti, ma con uno studio a cura di professionisti incaricati dal comune di Viggiano abbiamo approfondito la vicenda e sono emersi, invece, sforamenti delle emissioni acustiche.

Questo è successo proprio prima dell'inchiesta, intorno al 15 marzo, quando abbiamo pubblicato questo studio. Dieci giorni fa ARPAB scrive che nemmeno loro si trovano in linea con le emissioni acustiche, che però fino ad ora andavano bene ma oggi non più. Sulle emissioni acustiche c'è da dire, però, che la legge nazionale ci dice che all'interno del Centro Oli le emissioni acustiche sono pari a 70 e fuori dal Centro Oli a 60, laddove non vi è un piano di zonizzazione acustica. In effetti la precedente amministrazione avrebbe dovuto andare più veloce su questo tema (questa è un'amministrazione in completa discontinuità con gli ultimi 20-25 anni di amministrazioni a Viggiano), perché abbiamo chiesto agli esperti che livello avrebbero dovuto raggiungere le emissioni acustiche durante la notte: ci è stato risposto 45, quindi è stato fatto il piano di zonizzazione acustica. Questo valore di 45, rispetto a 60, laddove spesso è stato superato anche 60, è un dato esponenziale: non è come alzare il volume del televisore o della radio, quindi ben facevano i cittadini, che negli anni scorsi sono stati considerati pazzi, a lamentarsi perché non riuscivano a dormire. Vi illustro i caratteri del fenomeno sociale perché abbiamo lasciato agli atti le carte tecniche.

L'altro fattore è quello dei tremori perché spesso, quando al Centro Oli c'è una fiammata o si verificano situazioni di carattere straordinario come un macchinario che si blocca o incidenti, che l'ENI definisce anomalie, si avvertono tremori molto forti. Ne ricordo uno nel 2009, di cui sono stato protagonista; ero a Viggiano, a due chilometri di distanza e sono tremati i vetri delle abitazioni; ho poi sentito l'ENI rispondere che andava tutto bene e che l'impianto aveva funzionato. Se però ha funzionato, abbiamo sbagliato a mettere l'impianto in una zona così antropizzata. La prima, grande responsabilità in merito a quel Centro Oli è proprio quella di averlo allocato a ridosso di due paesi come Grumento e in particolare Viggiano, che si trova ancora più vicino, essendo l'impianto sito nel territorio del comune.

In generale, sulle emissioni noi abbiamo spesso contestato i valori e continuiamo a farlo perché la qualità della vita (al di là degli aspetti tecnici, vi racconto l'esperienza di sindaco e di cittadino, che penso possa interessarvi di più) è peggiorata, non tanto in paese quanto nelle aree rurali. In paese avvertiamo grossi fastidi, puzze, rumori, forti tremori e anche spavento perché una fiamma alta 70-80 metri spaventerebbe chiunque, oppure per la presenza di nuvole nere che fuoriescono per un'ora o due (ma in eventi straordinari). Voglio però sottolineare che questi eventi straordinari si stanno verificando, da 2-3 anni a questa parte, con continuità. Mentre prima la fiammata era un fatto occasionale, che si verificava una o due volte all'anno e non erano nemmeno fiammate molto alte, oggi invece, soltanto a novembre 2015, che ho definito «il novembre nero di Viggiano», si sono verificati numerosi sfiaccolamenti, numerosi incidenti e addirittura un incendio:

c'è stato anche uno scoppio mentre eravamo in riunione con il nuovo direttore Iannicelli in comune, da cui basta affacciarsi alla finestra per vedere il Centro Oli.

Proprio in quell'occasione feci una richiesta alla regione, che rivolgo anche alla Commissione, se in qualche modo può aiutarci: non mi è stato detto di no, ma proprio venti giorni prima che scoppiasse l'inchiesta avevo ulteriormente sollecitato a dotarsi di un presidio permanente su Viggiano.

Spesso l'ARPAB interviene in ritardo rispetto al verificarsi dell'evento straordinario, arriva quattro o cinque ore dopo, effettua il controllo, ma ormai va tutto bene; quindi, da sindaco, dico che è importante vivere il territorio e viverlo significa intervenire all'istante, ma soprattutto capire anche dove collocare la macchina per registrare l'emissione acustica.

Credo che il grave errore consista nel fatto che dalla regione Basilicata, cioè da Potenza, si studia sulle carte il fenomeno del Centro Oli, ma lo studio sulle carte rispetto può essere diverso da ciò che accade realmente. Da una parte c'è una o più amministrazioni, la regione che non si trova, l'assessore Berlinguer che bacchetta quelli dell'ENI, ma poi quelli dell'ENI fanno ulteriori pressioni per dire che non è successo nulla; c'è una battaglia anche in questo; sembra di essere in un annoso giudizio, senza un giudice che decida: c'è un accusarsi a vicenda senza mai venirne a capo.

Tutto questo per quanto riguarda il tema ambiente, che ci sta portando una scarsa qualità della vita. Per quanto riguarda l'aspetto sanitario, di cui il sindaco di ogni singolo comune è responsabile, abbiamo predisposto (all'epoca ero capogruppo di minoranza, nel 2009, insieme al collega di minoranza Giambattista Mele) una commissione VIS (valutazione di impatto sanitario), di cui allora Mele era presidente e oggi è componente, la cui ultima riunione si è svolta il 18 aprile.

Con questa commissione di valutazione di impatto sanitario si sta facendo uno studio approfondito in collaborazione con il CNR di Pisa, oltre ad altre collaborazioni. Abbiamo acquisito anche nutrita documentazione dagli ospedali per capire i fenomeni in particolare in Val d'Agri, l'impatto e la fotografia sanitaria oggi per quanto concerne lo stato di salute della popolazione della Val d'Agri, con particolare riferimento ai comuni Di Viggiano e Grumento Nova, perché nel corso degli anni nell'ambito della comunità viggianese e valdagrina è emersa la voglia di tutelarsi, di vederci chiaro e di stare più tranquilli.

Se infatti è vero che il lavoro è fondamentale, dall'altra parte è importante anche crescere i propri figli in un ambiente sano. Sulla riunione della VIS, *in camera caritatis* diremo qualche parola, anche se lo studio non è ancora terminato. La VIS valuta l'eventuale correlazione del fenomeno con le estrazioni petrolifere, se si rilevi questo nesso e vi sia qualche dato allarmante prendendo anche i dati del Registro dei tumori ma anche del Servizio sanitario nazionale.

Nel corso del tempo più di una volta abbiamo lanciato allarmi all'ARPAB, alla regione, all'UNMIG, a quest'ultimo è stata scritta anche una lettera per quanto riguarda la sicurezza, in cui chiedevo che da 12 ore gli operai passassero a 8 ore, perché si verificavano molti incidenti e pensavamo che con 12 ore di lavoro al giorno...

PRESIDENTE. Scusi, incidenti sul lavoro?

AMEDEO CICALA, *sindaco di Viggiano*. Sul lavoro.

LAURA PUPPATO. A noi hanno detto il contrario.

AMEDEO CICALA, *sindaco di Viggiano*. Assolutamente no. Il problema però non è l'infortunio del lavoratore, ma è che con un lavoratore distratto, a cui può venire un momento di scarsa lucidità perché lavora per 12 ore al giorno per 15 giorni di fila (anche a Natale o Pasqua deve lavorare 15 giorni per 12 ore al giorno), al di là dell'infortunio che può avvenire...

PRESIDENTE. Non c'è la giusta attenzione sul lavoro!

AMEDEO CICALA, *sindaco di Viggiano*. Esatto. Hanno addebitato più di qualche incidente alle maestranze ma, se lavorano per 12 ore al giorno, in regime di Seveso *ter*, che significa che il nostro caro Centro Oli è un impianto a rischio rilevante di incidente, penso che a maggior ragione si dovrebbe lavorare un'ora in meno e non quattro ore in più, soprattutto senza nessun riposo: questo accade da vent'anni. Da quando c'è stato il mio intervento in merito alla questione delle 12 ore per dare maggiore sicurezza si è risolto qualcosa nell'ambito del Centro Oli, però sui pozzi di petrolio e in molte altre ditte, ad oggi, la stragrande maggioranza continua a fare 12 ore, quindi penso che anche su questo bisognerebbe intervenire.

Un'altra situazione molto importante da esaminare è la qualità della vita dei cittadini di Viggiano da quando sono iniziati gli incidenti in maniera continua, da circa un anno a questa parte, cioè da quando si è iniziato a costruire la quinta linea, che, essendo stati al Centro Oli avete visto. Si tratta della nuova struttura posta verso Viggiano e molto verticale, perché il Centro Oli ha riempito tutti gli ettari che aveva a disposizione, quindi ha acquistato anche gli altri 70 ettari con l'intenzione di allargarsi.

Da quando è partita, questa quinta linea, che secondo *rumors* e voci è stata fatta in maniera troppo veloce, sta causando numerosi problemi all'impianto, che spesso si inceppa, spesso salta la corrente, spesso c'è fuoriuscita di gas, di H₂S. Al di là di quelle che saranno le risultanze, sotto un profilo di inquinamento e di impatto sanitario, posso già dare un dato: la Val d'Agri è arrivata già al capolinea. Questo significa che non reggerà una sesta e una settima linea: non è possibile fare aumenti di produzione di petrolio in Val d'Agri perché andrebbero ad incidere in maniera negativa, inesorabile e senza ritorno sugli altri sistemi economici, che pure sono importanti. La zootecnia, ad esempio, fa milioni di euro di fatturato e vende latte di grande qualità alla Granarolo e alla Parmalat, quindi c'è un sistema economico altro in piedi, come c'è l'artigianato, come c'è ancora un po' di turismo che vorremmo rilanciare, tutta un'altra serie di situazioni che si andrebbe a compromettere in maniera inesorabile.

Permettetemi una valutazione di carattere politico in questa sede perché la devo fare: il percorso centralizzato del Governo su questi temi corre questo pericolo, perché se non si ascoltano i sindaci, non per mero protagonismo ma perché conoscono a memoria il territorio, ma si decide soltanto guardando le carte, errore che a volte si commette anche a Potenza - e Roma è addirittura più lontana - rischiamo di fare un pozzo anche a cinquanta metri da una piazza!

Dall'altro lato, abbiamo infatti chi ha un interesse di natura privatistica a intervenire e a collocare il ovunque, tanto che a 150 metri in linea d'aria da piazza Papa Giovanni, la piazza più importante di Viggiano, dopo 27 pozzi avremmo dovuto metterne altri due. Credo che il sacrificio di questo territorio sia arrivato al limite, altrimenti dobbiamo spostare tutta la popolazione, ma in termini culturali, di identità e di storia si combina un disastro. Come qualità della vita, al di là dei dati di natura scientifica, la nostra valle e in particolare Viggiano hanno già raggiunto il limite, oltre non si può andare.

PRESIDENTE. Ci dia un dato generale della gente che lavora lì e quanta gente del posto, per capire, perché le cifre in merito ballano.

AMEDEO CICALA, sindaco di Viggiano. Sì, le cifre ballano molto. Ho sempre chiesto alla regione, che ha sempre dato piena disponibilità con dei tavoli di trasparenza dove ci siamo riuniti, ma purtroppo i dati forniti da ENI, che parlano di 3.500 unità, per me non sono assolutamente veritieri. Abbiamo cercato dei dati, abbiamo fatto tante riunioni per chiedere ditta per ditta quanti siano i dipendenti, ma questi dati non sono mai arrivati. Ciò vuol dire che c'è qualcosa che si vuole...

PRESIDENTE. Ma tra diretti e indiretti?

AMEDEO CICALA, *sindaco di Viggiano*. Tra diretti e indiretti, secondo me, non superiamo le 1.200 unità.

PRESIDENTE. Ieri ci hanno indicato una cifra simile.

AMEDEO CICALA, *sindaco di Viggiano*. Sul *Local report*, che è un documento dell'ENI che posso farvi avere parlano di 3.500 unità.

PRESIDENTE. No, ieri ci hanno detto più o meno una cifra così, 1.200-1.300.

FILIBERTO ZARATTI. Locali?

AMEDEO CICALA, *sindaco di Viggiano*. No, quello è l'altro, grande problema, perché mentre il Governo siciliano ha fatto un accordo con i dipendenti di Gela, che a causa della chiusura non sapevano dove posizionare, ora li stanno portando qui, oltre a chiamare a lavorare altra gente da tutte le parti d'Italia, quando invece l'accordo del 1998 (qui non facciamo una battaglia per difendere solo l'amico) prevedeva di garantire sviluppo e occupazione al territorio.

Noi, però, non superiamo il 40 per cento della mano d'opera che serve al Centro Oli e a tutto l'indotto; spesso negli anni passati hanno sostenuto che non ci fossero operai qualificati, ma anche lì abbiamo approfondito e ci siamo spesi tanto come amministrazione per capire i fenomeni, perché non siamo soltanto critici o polemici ma li vogliamo risolvere i problemi, eventualmente facendo fare anche dei corsi, se necessario. Ci siamo resi conto, quindi, che da Pescara, da Roma, dalla Sardegna è venuta gente avanti con gli anni, che non aveva alcuna qualifica o preparazione, che risponde a dinamiche di ordine generale, localistico, d'impresa.

Cito l'ultimo esempio di questa situazione: ho il pozzo Monte Enoc 5 sotto casa mia. È l'unica cosa che abbiamo concesso in questo anno e mezzo di amministrazione; già c'era la piattaforma e abbiamo solo permesso il rimontaggio per trivellare di nuovo, perché sugli stessi piazzali si possono avere più pozzi in anni diversi. Al tavolo della trasparenza, in regione Basilicata, alla presenza dei sindacati, di ENI, di Shell, di Confindustria, dei sindaci, del presidente della regione ho chiesto i dati occupazionali su quel pozzo in merito al nostro territorio, alla Val d'Agri e

alla regione Basilicata. Non abbiamo mai avuto quei dati, semplicemente perché non ci lavora quasi nessuno, però quando chiedono le autorizzazioni fanno leva sul tema dell'occupazione, cosa che poi purtroppo non si registra. Andiamo avanti velocemente perché so che ci state ascoltando da tante ore; cerco di essere poco polemico e molto puntuale.

Per quando riguarda invece i pozzi Monte Enoc 6 e 7, c'è un consiglio comunale intero della scorsa amministrazione, in cui ero consigliere di minoranza ma ho votato quella delibera, che ha detto «no» a questi pozzi, non soltanto per problemi di natura idrogeologica, che in maniera magica si sono trasformati: sopra il rischio è sceso mentre nella parte di sotto non poteva accadere e sono rimasti. Chi volesse, quindi, non può costruire, ma per fare il pozzo, invece, hanno modificato solo quell'area. Al di là degli aspetti di natura tecnica, non è il caso da un punto di vista di immagine e di sicurezza, perché a duecento metri vi sono 150 abitazioni di turisti; perché Viggiano aveva e auspicabilmente avrà una grande vocazione turistica, di appartamenti acquistati da persone provenienti dalla vicina Puglia, che dagli anni '80 sono sempre venuti a sciare; perché Viggiano ha splendide piste da sci, ha una splendida montagna, ha un paesaggio stupendo.

In questi venti giorni c'è stato un tritacarne mediatico contro la Val d'Agri e contro Viggiano nel vedere tutto nero, però penso che per quel poco che avete visto abbiate potuto verificare tante altre cose. A Viggiano ci sono circa 300 abitazioni vendute a turisti.

Nell'accordo del 1998, sottoscritto dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dall'allora presidente della regione Di Nardo, nel primo articolo c'era scritto che nel concedere ogni autorizzazione si doveva tener conto di quella vocazione del territorio; invece, purtroppo, in questi anni ciò non è successo o è successo solo quando c'è stata una forte opposizione dei territori.

Qui torniamo quindi a ribadire l'importanza di un processo che avvenga a un tavolo condiviso, per cui non diciamo che debba scegliere il territorio, ma nemmeno che il territorio debba essere escluso a priori, perché in questo modo si minano i principi fondamentali del nostro ordinamento giuridico e della democrazia, oltre a uno scollamento e ad una mancanza di fiducia nei confronti dello Stato, non del Governo (perché i Governi cambiano).

Altra cosa molto importante che troverete nella documentazione (qui i conti non mi tornano) riguarda Costa Molina 2, dove grazie anche all'impegno dell'architetto Amelina, che sotto un profilo tecnico aveva avuto più di qualche dubbio in merito all'autorizzazione di Costa Molina 2 e del pozzo sito in agro di Montemurro, un paese vicino a noi, dove dovevamo intervenire e dare un parere come comune di Viggiano. Lo si è dato il 15 settembre 2014, quando noi eravamo proprio all'inizio della nostra amministrazione; l'architetto Amelina già nel 2012 aveva espresso parere non favorevole, però il sindaco precedente non era stato chiaro, come si legge negli atti della regione,

dove si dice: «richiediamo il parere perché il sindaco non è stato chiaro». Come nuovo sindaco di Viggiano ho invece sottoscritto il parere non favorevole. Stranamente, il comune di Montemurro prima è stato invitato e poi è stato tolto, nonostante il pozzo fosse proprio sul suo territorio; la cosa strana è che il comune di Grumento ha espresso parere non favorevole, la cosa strana è che l'ufficio ciclo delle acque ha espresso parere non favorevole e io non ho capito chi abbia dato, alla fine, questo parere favorevole, perché si tratta proprio del pozzo incriminato. Fra poco audirete anche il sindaco di Montemurro, ma il sindaco di Viggiano con l'ufficio tecnico e tutti questi altri uffici si erano espressi in maniera negativa, facendo riferimento proprio a codici e a situazioni che non tornavano, quelli che oggi la magistratura contesta. Non voglio addentrarmi di più perché non sono preparato tecnicamente e non è mia competenza, però ci sono i documenti che potete leggere con attenzione.

Un'altra situazione di cui siamo molto preoccupati è il progetto «Blue Water», che è già in regione Basilicata e qualcosa è arrivata anche al comune di Viggiano. Come vi ho detto, il nostro Centro Oli è arrivato al limite; a lato del Centro Oli vogliono piazzare una nuova Tecnoparco, però l'hanno chiamato Blue Water e quando usano questi termini accattivanti ti devi preoccupare: mi hanno spiegato che si tratterebbe di un impianto in cui entra roba inquinata ed escono fiorellini! Penso che non sia così e che anche su questo progetto si debba vedere chiaro, anche perché per accorciare i tempi hanno chiesto un'autorizzazione per un impianto di costruzione provvisoria.

LAURA PUPPATO. Di cosa si tratta? Nessuno ce ne ha parlato in questi due giorni.

AMEDEO CICALA, *sindaco di Viggiano*. Praticamente, un impianto di depurazione. Le acque reflue, le acque di scarto devono essere lavorate, per risparmiarle e non trasportarle alla Tecnoparco...

LAURA PUPPATO. Sarebbe l'impianto di reiniezione?

PRESIDENTE. No, è l'impianto di trattamento delle acque.

PAOLA NUGNES. Ci hanno parlato della richiesta per un altro pozzo...

AMEDEO CICALA, *sindaco di Viggiano*. No, quello è Monte Alpi 9. Reiniezione è quando dal Centro Oli c'è una condotta che riporta al pozzo; qui, invece, si entra in dei sistemi, un professore universitario accerta che sia tutto a posto e l'acqua viene di nuovo portata ai fiumi.

PAOLA NUGNES. Quello che succede al Tecnoparco oggi.

AMEDEO CICALA, *sindaco di Viggiano*. Più o meno sì.

PRESIDENTE. È un depuratore di trattamento.

AMEDEO CICALA, *sindaco di Viggiano*. Però visto le esperienze precedenti e visto che Viggiano ha già questo Centro Oli, metterci anche un altro impianto significa proprio che ci dobbiamo mettere la croce sopra e ce ne dobbiamo andare!

GIOVANNA PALMA. Se già lo fanno al Tecnoparco...

AMEDEO CICALA, *sindaco di Viggiano*. Ma il Tecoparco è lontano oltre un'ora di macchina da Viggiano; per noi è un'altra area; arrivare a Pisticci, per noi, è come arrivare a Potenza. C'è un progetto in regione Basilicata.

PAOLO ARRIGONI. È il progetto presentato dalla SIMAM?

AMEDEO CICALA, *sindaco di Viggiano*. Sì, e qui vi dico anche le pressioni che un sindaco di un comune come Viggiano, un piccolo paese con pochi dipendenti, in cui l'architetto non fa soltanto ambiente, ma deve fare le concessioni per i cittadini, la manutenzione, il verde e altre cento cose....

GIOVANNA PALMA. Sì, ma siete anche 3.200 persone...

AMEDEO CICALA, *sindaco di Viggiano*. Noi siamo sottodimensionati, poi abbiamo l'aspetto delle *royalties*. Il problema è che noi siamo sottodimensionati anche per controllare il fenomeno petrolio e Centro Oli, perché non abbiamo persone competenti sul comune che debbano fare soltanto quello: hanno altre cento cose.

PRESIDENTE. Non è una vostra competenza.

AMEDEO CICALA, *sindaco di Viggiano*. Sull'impianto Blue Water il problema è che a Viggiano, soprattutto il primo anno, fosse perché volevano approfittare della nostra poca esperienza sul campo, solo su questo progetto sono arrivati cinque o sei gruppi; quindi non è stata l'ENI a proporre ma era come se l'ENI mandasse qualcuno a presentare questi progetti in vari modi, con professori universitari di grande esperienza e di grande fama, quasi a pressarci ad accettare quello che loro dicevano. Di queste pressioni nazionali e internazionali un comune di 3.300 abitanti ne riceve tantissime, anche perché il comune di Viggiano ha grandi problematiche, ma ha anche delle potenzialità date dalle *royalties*.

La regione Basilicata e i comuni prendono il 7 per cento, o meglio la regione Basilicata prende l'85 per cento del 7 per cento e i comuni prendono il restante 15 per cento. Il comune di Viggiano prende molte più *royalties* degli altri comuni perché quando si parla di petrolio in Basilicata è sbagliato ciò che si dice, in quanto il 70 per cento della produzione, al di là del Centro Oli, che ci dà 3-400.000 euro su 15 milioni di *royalties*, deriva dal fatto che il comune di Viggiano ha un'infinità di pozzi, mentre gli altri paesi hanno due o tre pozzi, ma si fermano là e siamo nell'ambito di quattro o cinque comuni.

Le *royalties* che noi prendiamo fanno gola a tanti, quindi si scatenano tutti, anche quelli che devono venire a consigliarci di controllare l'aria, la terra; quando dicono che sei il primo sindaco, significa che ti devono mandare per farti accettare il progetto; poi effettui un controllo di questa ditta e vedi che ha lavorato per le società che lavorano per le società che lavorano per ENI o direttamente per ENI: in tal senso, quindi, quale fiducia possiamo avere?

Andiamo a pagare uno studio 1 milione di euro anche se non sappiamo nemmeno se li valga; magari ci dicono che è tutto a posto perché vi è una commistione di interessi e su questo, purtroppo, i sindaci non dormono la notte, perché se non fanno lo studio, si vedono chiedere perché non lo abbiano fatto, ma se vanno a farlo, rischiano di darlo in mano a persone senza scrupoli; anche sulla questione dei codici penso che ci siano delle persone senza scrupoli e per questo insisto sul fatto che ci sia una decisione del territorio e una norma più stringente, perché le persone o le ditte che hanno sbagliato devono essere cacciate.

La mia paura, invece, è che facciamo due anni di inchiesta per poi ritrovare questi «personaggetti» nuovamente a lavorare, magari con una società nuova: tutto ripulito ma pronti a commettere di nuovo reato. Siccome gli interessi di natura economica sono elevatissimi (pensate che soltanto la quinta linea è costata 350 milioni), penso che si debba porre l'attenzione

sull'imprenditore o sul professore di turno che in un anno o due anni, firmando delle carte, guadagna 3-4 milioni di euro: poi magari subisce una condanna di due anni, ma intanto si è sistemato, causando danni irreparabili all'ambiente e al territorio.

LAURA PUPPATO. Adesso ci sono gli ecoreati.

AMEDEO CICALA, *sindaco di Viggiano*. Appunto, dobbiamo stare attenti perché ho notato che in Val d'Agri c'è gente senza scrupoli, che viene da fuori (almeno mi auguro) e pur di guadagnare non si pone alcun freno nemmeno nei riguardi dei bambini. Per questo siamo profondamente preoccupati non del sistema normativo, ma di chi è pronto a delinquere, ad aggirare la norma pur di fare guadagni, perché qui i guadagni ammontano a milioni di euro. C'è gente che è arrivata qui con le toppe nei pantaloni e in pochi anni si è trasformata, dotandosi di duecento autogru, camion, palazzi perché i guadagni sono di una certa consistenza e dove c'è forte guadagno ci sono, purtroppo, anche gravi atti delinquenziali. Per quanto concerne le *royalties*, il comune di Viggiano ha incassato in questi 15-20 anni 130-140 milioni di *royalties*.

GIOVANNA PALMA. In quanti anni 140 milioni?

AMEDEO CICALA, *sindaco di Viggiano*. Dal 1997-1998, però, all'inizio, sono partiti con poco, perché la produzione era limitata: è partita con 7.000 barili e oggi ha raggiunto gli 80.000- 90.000 barili (a quanto ci viene riferito perché i pozzi di sperimentazione non sono conteggiati e spesso queste sperimentazioni durano parecchio).

Come amministrazione abbiamo contestato alle passate amministrazioni regionali (la regione ne prendeva 130-140, ora siamo in periodo di magra perché è sceso il prezzo del petrolio) il mancato sviluppo; le *royalties* furono date per fare sviluppo, per mitigazione ambientale e per creare posti di lavoro alternativi al mondo del petrolio; invece si è continuato in una spesa socio-assistenzialistica senza garantire un vero sviluppo. Questo purtroppo è successo anche a Viggiano ed è stato il motivo della candidatura, perché qualcosa è stata fatta, ma con molta lentezza e soprattutto senza un progetto di visione globale, per cui vi era spesso una spesa a macchia di leopardo. Si può anche fallire ma prima bisogna puntare su qualcosa e soprattutto velocizzare. Spesso è stata utilizzata come scusa la spesa delle *royalties*, perché erano rimasti milioni di euro non spesi, cosa di cui sono grato alle precedenti amministrazioni perché al nostro arrivo abbiamo trovato una cassa di 60-64 milioni di euro di avanzo.

Noi abbiamo preso una macchina amministrativa senza avere ancora contatto con il Governo centrale (aprofitto per chiedervi questa cosa molto importante per il comune di Viggiano e per la Val d'Agri, se vogliamo fare davvero sviluppo alternativo al mondo del petrolio); ho preso una macchina amministrativa che andava a 30 chilometri orari e l'ho portata a 130-140 chilometri orari, ovviamente nel rispetto delle regole, in termini di velocità. Il bando occupazione 2, che fece la precedente amministrazione, si pagava dopo 4 anni, il che significa il fallimento di un bando; significa che la ditta non ha fatto in tempo a creare occupazione con i soldi delle *royalties*: noi invece abbiamo pagato a 4 mesi.

Noi abbiamo 14 bandi e abbiamo creato un'area apposita, Sportello sviluppo, che credo non abbia alcun paese di 3,5 o 10.000 abitanti, però andiamo avanti a incarichi a partita IVA perché non possiamo assumere. Abbiamo chiesto un incontro al Governo centrale affinché ci fosse una piccola modifica al patto di stabilità per spendere i soldi, magari per dieci anni soltanto.

PRESIDENTE. Adesso il patto di stabilità non c'è più, adesso avete il pareggio di bilancio, per cui tanto prendete e tanto spendete.

AMEDEO CICALA, *sindaco di Viggiano*. Speriamo che sia così, quindi devo bacchettare il mio segretario. Sto assumendo il nuovo capo area amministrativo, un ragazzo di trent'anni in convenzione con il Parco Appennino lucano, ma non abbiamo potuto fare il contratto a tempo indeterminato e, soprattutto, dobbiamo prendere dipendenti della provincia di Potenza. Io sono anche consigliere della provincia di Potenza, ma dalla provincia di Potenza non vuole venire nessuno e stanno aspettando tutti la chiamata in regione Basilicata.

Potevamo prendere due della polizia municipale e li abbiamo presi, perché prendendo quelli dalla provincia non c'è la spesa del personale. Ad oggi, la spesa del personale ha inciso sulla spesa delle *royalties*, con cui stiamo cercando di migliorare la qualità della vita non soltanto a Viggiano, ma nell'intera Val d'Agri, soprattutto con gli ultimi bandi di aiuti economici, come fanno la regione Basilicata e l'Unione europea, perché è come se fossimo una piccola regione, stiamo allargando anche alla valle.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, ma se quell'impianto chiude, anche se ovviamente speriamo che si trovi una soluzione, qual è la vostra idea, cioè il vostro atteggiamento nei confronti di quell'impianto?

AMEDEO CICALA, *sindaco di Viggiano*. La domanda è pertinente ed assolutamente giusta, anzi me l'aspettavo e sono felice di rispondere, perché per quanto possa apparire di difficile risposta ho metabolizzato il problema in questi anni; sono nato a Viggiano e tanti miei coetanei lavorano al Centro Oli; domenica ho detto di votare «sì» al referendum senza fare propaganda elettorale; ho fatto solo una serata e ho lasciato alla responsabilità dei cittadini il compito di capire cosa ne pensassero e, sui 2.000 che di solito votano, hanno votato 1.000 persone, così arrivando scarsi al 50 per cento dei voti effettivi. La sera stessa qualche mio amico che lavora al Centro Oli, ma che è preoccupato di quanto sta accadendo e già accadeva, mi ha detto di aver votato sì, ma anche di essere profondamente preoccupato sia per i figli e il futuro di questa valle che per il posto di lavoro; quindi abbiamo questi due interessi che riguardano lo stesso cittadino. Qui non c'è chi è a favore e chi è contro: qui siamo tutti preoccupati sia dal punto di vista economico che dal punto di vista lavorativo.

Credo, però, che in qualsiasi sistema economico, se domani chiude la VIBAC, la fabbrica di fronte che ha 200-259 operai, lo *shock* economico-sociale sarebbe pesantissimo, così come sarà se il Centro Oli continuerà a rimanere chiuso. La mia risposta è che occorre un lento processo di trasformazione della materia, oppure che la situazione rimanga nel rispetto delle regole ma che non si aumenti perché non ce la facciamo più; ci deve essere anche un salto culturale da parte dei giovani nel cercare altri sistemi economici perché qui tanti giovani vogliono lavorare per forza nell'indotto del petrolio; non è solo una questione economica, è anche la voglia di mettersi la tuta e di lavorare là, perché la sera si fermano al bar, parlano di petrolio e se tu non ne capisci, sei quasi escluso socialmente.

Questi sono i fenomeni sociali che oggi si vivono in valle e anche questo rimarrà, però se ci rendiamo conto che il petrolio così come è si può mantenere nel rispetto delle regole e, soprattutto, iniziamo ad investire in maniera seria in situazioni alternative, quando il petrolio inizierà a scendere le amministrazioni saranno pronte. Se oggi chiudiamo, lo *shock* sarà tremendo per tutti, quindi un sindaco deve guardare cinque punti: ambiente, sanità, sicurezza, occupazione e sviluppo.

Il sindaco tutela a trecentosessanta gradi tutti questi problemi. Sono preoccupatissimo anche per l'occupazione e spero che la situazione si rimetta in piedi nel rispetto delle regole, ma per rispettare le regole ho chiesto e chiedo anche a questa Commissione che ci sia un presidio permanente, H 24; il poliziotto può fermare una macchina o un camion, gli può chiedere se porta la cintura di sicurezza, se ha pagato il bollo, se ha l'assicurazione, se le ruote sono lisce, ma non sa cosa trasporta.

Questo è accaduto fino ad oggi, mentre voglio che ci siano delle persone pagate dal pubblico, dipendenti pubblici con strumenti propri, formati a monte, che sanno fermare un camion e fare dei controlli con propri mezzi. Già il fatto che ci sono diminuisce di molto la situazione di ipotesi di reato, perché le persone sanno che è cambiata la musica e ci sono più controlli; poi chi vuole delinquere lo può fare sempre, ma certamente il numero si ridurrà di molto. Cerco di arrivare alle conclusioni. Un'altra situazione del settore sicurezza e sanitario che vi può riguardare è quella del piano di emergenza esterno, redatto insieme alla prefettura, a cui hanno partecipato anche i territori. Il piano di emergenza esterno non è fatto soltanto per chi è all'interno del Centro Oli, perché è un impianto Seveso ter e un incidente importante può investire addirittura il paese e sicuramente le aree circostanti il Centro Oli; quindi hanno detto che bambini e anziani devono mettere le maschere, però, purtroppo, il piano di emergenza esterno mi sembra molto teorico e poco pratico.

In questo è inserito anche l'ospedale civile di Villa d'Agri che è a otto chilometri, quindi il piano di emergenza esterno è stato approvato con la presenza dell'ospedale civile di Villa d'Agri, che ad oggi rischia un fortissimo depotenziamento dovuto ai tagli sulla sanità. Proprio per la presenza del Centro Oli e perché è legato al piano di emergenza esterno, senza il quale il Centro Oli non può conservare la sua funzione, penso che dovrebbe avere una piccola deroga nel sistema sanitario nazionale, perché abbiamo un impianto Seveso ter e ad otto chilometri penso che ci debba essere un ospedale.

LAURA PUPPATO. È prevista la deroga per la montagna?

AMEDEO CICALA, *sindaco di Viggiano*. Sì, tutta la Val d'Agri è territorio montano.

STEFANO VIGNAROLI. Per quanto riguarda la legge Seveso ter, è prevista l'informazione dei cittadini, quindi mi domando come il comune e la prefettura l'abbiano fatta, ma è prevista anche un'esercitazione, quindi mi domando se abbiate organizzato per i cittadini un'esercitazione in caso di allarme, come abbiate strutturato tutto questo visto che poi soldi in cassa ce ne sono.

AMEDEO CICALA, *sindaco di Viggiano*. Questo deve essere organizzato dalla prefettura; so che tempo fa c'è stata una prima sperimentazione di un piano di emergenza esterno, però io stesso dissi che aveva mal funzionato, denunciando questo fatto senza puntare il dito contro nessuno, perché c'è da lavorare sul piano di emergenza esterno; ad oggi molte sono le pecche che riguardano proprio i

cittadini che abitano attorno al Centro Oli, che non sono poco informati, anche se ci vuole poco; abbiamo fatto dei volantini e li abbiamo trasmessi, ma ci hanno subito giustamente mostrato che le cose non andavano in termini pratici: laddove essi possono mettere la maschera, un eventuale ospite cosa indosserà?

PAOLO ARRIGONI. Una domanda veloce: tra le prescrizioni AIA sulla quinta linea c'era un piano di monitoraggio che doveva essere sottoscritto dall'ARPAB, dall'ENI: come mai lei non l'ha sottoscritto?

AMEDEO CICALA, *sindaco di Viggiano*. Non l'ha sottoscritto il mio predecessore e ho continuato a non farlo io. Innanzitutto, non sono stato nemmeno chiamato, ma non penso che lo sottoscriverei perché il sindaco precedente e il capo area hanno ritenuto che alcune situazioni debbano essere poste in essere per la sicurezza dei cittadini e alcuni parametri, invece, non sono stati accettati nell'ambito della conferenza; pertanto vi è una contestazione anche in tal senso per quanto riguarda l'AIA.

PRESIDENTE. La ringraziamo, signor sindaco, per averci dato molti *feedback*. Il nostro impegno sarà quello di battere moltissimo in questa fase perché abbiate un'agenzia regionale degna di questo nome, cosa che non avete avuto fino adesso. Credo che questo possa almeno rassicurarvi sugli aspetti relativi ai controlli, cioè avere un'agenzia ambientale dotata di mezzi appropriati e di personale qualificato, in grado di fare i controlli che devono essere fatti forse può dare una mano se non altro a fidarsi di più delle istituzioni pubbliche.

AMEDEO CICALA, *sindaco di Viggiano*. Mi permetterei di suggerire anche con una sede distaccata.

PRESIDENTE. Sì, questi sono aspetti più gestionali e organizzativi, però non c'è dubbio che sarebbe anche giusto che ci fosse un presidio sul posto. Domani chiederemo a gran voce un impegno forte da parte del presidente della regione in questo senso perché, ad oggi, ci sembra che quell'agenzia non sia stata all'altezza delle richieste che vengono dai cittadini, né da voi, per mille motivi, però questo ci sembra un punto su cui fare una forte *moral suasion*. Sul resto, ragioneremo. Grazie.

La seduta termina alle 19.20.